

MONDOVI

(m.t.) - Una "parziale retromarcia" da parte del Governo: la questione delle case popolari, nata sotto il più completo silenzio, sta assumendo sempre più rilievo. Oggi da Roma arriva un mezzo passo indietro sul quel Decreto, firmato dal ministro Lupi, che stabiliva la messa in vendita all'asta degli alloggi popolari. Pare che il Decreto sia stato modificato in alcuni punti: una modifica ancora da capire, ma che offre qualche margine in più per gli inquilini.

Lo scenario che emergeva dalle prime versioni del DL lasciava ben poco margine agli inquilini: Comuni e ATC potevano mettere in vendita le case concedendo agli affittuari solo un diritto di prelazione nell'acquisto. Chi non poteva comprarle rischiava di trovarsi affittuario di un nuovo padrone. E non ci vuole un genio per capire che chi

Case popolari: il Governo fa mezzo passo indietro

Il Consiglio comunale si schiera a favore degli inquilini

vive in alloggi di edilizia convenzionata molto spesso non ha le risorse per acquistare l'immobile. Rispondendo a una interpellanza parlamentare proposta dal PD, il Governo ha confermato che il Decreto avrebbe avuto alcune novità sostanziali: gli assegnatari avrebbero diritto a un'offerta di acquisto scontata prima della messa all'asta e avrebbero diritto a una tutela generale che stabilisce che è responsabilità degli istituti garantire un alloggio alterna-

tivo agli assegnatari che non possono o intendono comprare. Parziale soddisfazione dell'Unione degli Inquilini, che sta conducendo da settimane la battaglia sul tema. «Ma riteniamo comunque - scrivono - che vada modificato il cuore del Decreto, ovvero il criterio di dismissione degli alloggi ERP attraverso le aste pubbliche. Continueremo la nostra mobilitazione. Abbiamo chiesto una audizione presso la Conferenza Unificata e interverre-

mo presso le singole Regioni affinché, in ogni caso, non si applichi il criterio delle aste pubbliche e che sia garantito agli assegnatari che non comprano di rimanere nell'alloggio in cui vivono, impedendo esodi forzati».

Anche a Mondovì si è mosso qualcosa. Dopo una vasta raccolta di firme attraverso banchetti pubblici, lunedì 22 dicembre il Consiglio comunale di Mondovì ha votato all'unanimità contro il decreto Lupi, l'ordine del giorno

era stato promosso dalla minoranza di "Mondovì in Movimento". Sulla situazione è intervenuto Alessio Giaccone, Rifondazione Comunista: «La cosa che fa dispiacere è che tutto ciò sia proseguito nel più stretto riserbo, senza che siano state date informazioni agli assegnatari. A Mondovì sono state raccolte 200 firme che saranno presentate, insieme a tante altre, a gennaio in Regione per chiedere il ritiro del decreto. La casa è un diritto inalienabile».